

## 1948 - 1949 La Nakba (la catastrofe) – Esilio

Mentre il 14 maggio 1948 cessa il protettorato (mandato) britannico sulla Palestina, L'Haganà, divenuto esercito dello Stato ebraico sionista, ha già lanciato una nuova ondata di attacchi per occupare le zone evacuate dall'esercito inglese.

Il 15 maggio 1948, gli Stati Arabi confinanti entrano in Palestina per fronteggiare l'offensiva ebraica. La data va sottolineata perché evidenzia che l'intervento avvenne quando le formazioni sioniste stavano portando a compimento l'aggressione armata per la conquista dell'intera Palestina.

Fatti e date smentiscono la leggenda degli israeliani attaccati proditoriamente dagli eserciti di tutti gli Stati arabi circostanti. Non solo gli ebrei da due anni sono all'offensiva, ma le forze in campo sono assolutamente impari.



Scrive Elias Sanbar ne “Les Palestiniens dans le siècle” (edizione Gallimard Parigi).

*“A fronte dei centoventimila uomini de l'Haganà, Siria, Irak, Transgiordania, Libano ed Egitto non mettono in campo più di quindicimila soldati, che nonostante il contributo di migliaia di combattenti palestinesi (nella foto Morheeba Khorshid, eroina della resistenza palestinese del 1948) non possono mutare il rapporto di forza, talmente sfavorevole da culminare nella primavera del 1949 con i regimi (filoccidentali) di questi stati arabi costretti a firmare umilianti armistizi con lo Stato ebraico”.* E l'israeliano Benny Morris (Esilio – Rizzoli, settembre 2005) dà questa versione delle forze in campo *“Nel maggio del 1948 l'Haganah aveva schierato 35.780 uomini, cinque o*

*diecimila in più rispetto alle forze degli eserciti arabi che il 15-16 maggio avevano invaso la Palestina.... e l'esercito israeliano nel luglio 1948 aveva 63.000 uomini sotto le armi.”* La differenza tra i due autori consiste solo nello stabilire a quanto ammontasse la supremazia ebraica delle forze in campo. Un dato importante che smentisce le false leggende ancora circolanti su Israele.

Inoltre, se l'obiettivo “ufficiale” dell'intervento di Siria, Irak, Transgiordania, Libano ed Egitto è difendere la Palestina, quello vero è di impossessarsi di parti di essa. Ciascuno di questi Stati, i cui regimi dipendono dalle varie potenze europee, opera in concorrenza con gli altri. E ciò spiega la mancanza un comando unificato delle operazioni militari. Inoltre solo la Transgiordania (oggi Giordania) dispone di una vera forza armata organizzata: la famosa Legione Araba comandata da Glub Pascià, che in realtà è Sir John Bagot Glubb, generale inglese alla guida della Legione sino dal 1939.

Nel frattempo il tentativo delle Nazioni Unite per una intesa fra ebrei e palestinesi collassa definitivamente quando il 17 settembre il rappresentante dell'ONU, lo svedese conte Bernadotte, latore della proposta, viene assassinato dai terroristi della Banda Stern, l'organizzazione estremista ebraica che conta tra i suoi dirigenti Yitzhak Shamir.

In questo drammatico quadro l'11 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite promulga la Risoluzione n° 194 che prevede il ritorno dei profughi palestinesi e pone Gerusalemme sotto la propria egida.

Tale risoluzione non è mai stata applicata dai governi israeliani. Mentre la Comunità internazionale rende esecutiva la seconda parte della Risoluzione, non riconoscendo Gerusalemme capitale di Israele e mantenendo tuttora le ambasciate a Tel Aviv.